

Cultura

Lo scrittore-ingegnere

Il groviglio di Gadda Disegni e meditazioni In quattro ambienti la fuga dal disordine

A Milano Politecnico e Università di Pavia inaugurano "Cantieri"
«Qui la sua idea: l'autore è il prodotto del proprio ambiente»

di **Anna Mangiarotti**

«**Grumo**» o «gnocco» o «gliuomero», insomma «groviglio», il concetto sottostante a molti racconti di Gadda. Per dirci che sono le apparenze ottiche e la pigrizia mentale a farci vedere l'oggetto come definito nei propri contorni. Invece è raggiunto ininterrottamente da altri oggetti e, viceversa, raggiunge loro: sta nella totalità di tutte le sue implicazioni. E il personaggio di un romanzo si definisce in rapporto agli altri.

Non ne dubita l'ecclettico ingegnere milanese (non ignorante della matematica leibniziana), erede di una stirpe che la letteratura italiana aveva dimenticato dai tempi di Galileo e Bruno. E la sua "scuola", il Politecnico, gli dedica, insieme all'Università di Pavia, da domani all'11 ottobre (lunedì-venerdì, ore 10-19), nello spazio espositivo di via Ampère 2 a Milano, a coronamento delle iniziative per il cinquante-

nario della morte, una mostra: "Cantieri di Gadda. Il groviglio della totalità".

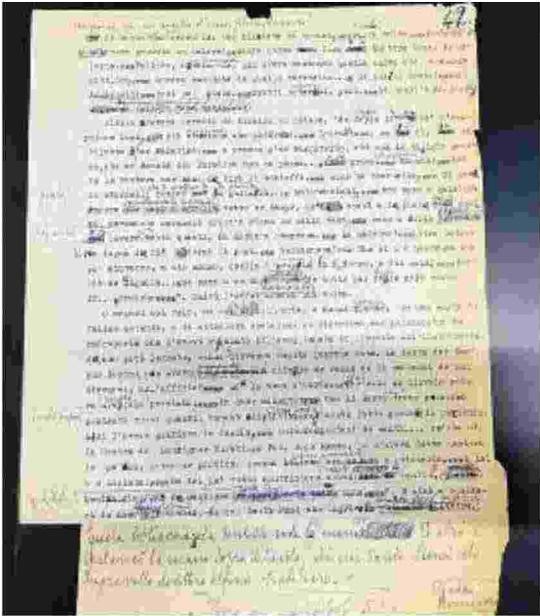
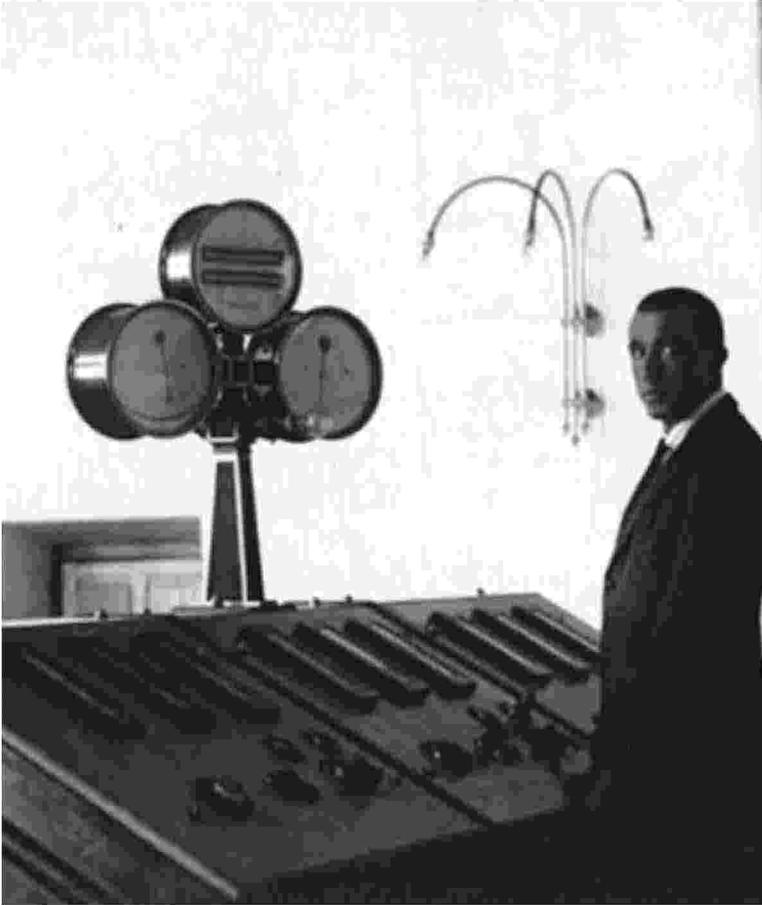
Nella notevole squadra di curatori, Mariarosa Bricchi. Che spiega: «Non solo carte e manoscritti. Abbiamo cercato di rappresentare la sua idea che lo scrittore è il prodotto di un ambiente». Gadda di quanti ambienti? «Quattro: la Grande Guerra, cui partecipa giovane alpino, fervente volontario, prendendo anche consapevolezza di sé come scrittore; più geografici, la Milano ritratta nei racconti dell'Adalgisa e la Roma del Pasticciaccio, città-mondo governata dall'odiato Duce, dove il visitatore s'immerge grazie a video, fotografie, manifesti di propaganda; infine la lingua: attraverso i

I CAPITOLI DELLA MOSTRA
**Spazio nel percorso
alla Grande Guerra
ai luoghi simbolo
delle sue opere
e alla lingua**

reperti ricostruiamo stimoli esterni e processi compositivi, peripezie di parole, invenzioni, contaminazioni, letture e incontri che hanno contribuito a plasmare l'unicità di ogni pagina uscita da un incandescente cantiere».

Sorprendono anche i disegni, che Carlo Emilio buttava giù, con tecnica da ingegnere, per esempio in appoggio alla scrittura dei tre quaderni composti tra maggio e giugno 1928, quando si decise ad abbandonare la forzata attività ingegneresca licenziandosi dalla "Ammonia Casale", che lo mandava a collaudare impianti di tubi nei bacini carboniferi della Ruhr e della Lorena, mettendolo davanti all'incoercibile disarmonia del vivere. Sentitosi sopraffare dal caos, tentò di fuggire verso la laurea in filosofia, tesi su Leibniz. E le annotazioni sono confluite nella "Meditazione milanese", prima e unica opera filosofica, fondamentale per comprendere l'istintiva avversione di Gadda per il disordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lato una pagina del dattiloscritto del Pasticciaccio custodito dalla Fondazione Maria Corti di Pavia: è la fine della quinta puntata nella versione del 1946. Gadda interviene con fitte correzioni in vista dell'edizione Garzanti del 1957

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



046294